

La Stampa (ed. Asti) Confprofessioni e BeProf

L'azienda di Canelli è tra le 121 aziende italiane segnalate nel Rapporto annuale stilato da Generali Italia che ha valutato oltre seimila imprese In attività da 60 anni dopo gli esordi nella carpenteria produce macchinari e strutture in acciaio inox per l'imbottigliamento e il packaging

Dalla mensa al servizio di lavanderia la Marmoinox è da Welfare Champion

Il menu per il pranzo ognuno lo può scegliere settimanalmente, alle 12 il ristorante consegna i piatti fumanti ai tavoli della sala mensa e il 50% della spesa lo copre l'azienda. C'è il servizio di lavanderia che ritira anche i capi personali, il magazzino che accoglie le consegne di Amazon e sta per arrivare il fattorino aziendale che supporterà i dipendenti nelle piccole commissioni. Per il secondo anno è stata sottoscritta la polizza assicurativa per malattia e infortuni che protegge oltre ai dipendenti anche le loro famiglie. Accade alla Marmoinox di Canelli (una sessantina di addetti) tra le 121 aziende italiane segnalate come «Welfare Champion» nel Rapporto annuale stilato da Generali Italia con la collaborazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni e Confcommercio. Hanno partecipato all'indagine più di 6000 imprese, l'azienda canellese si è distinta tra quelle che hanno ottenuto il rating più alto (l'1,9% del campione). La valutazione, spiega Generali, ha considerato numerosi parametri: sistema di welfare aziendale rilevante per ampiezza e intensità; capacità gestionali e impegno economico-organizzativo elevati (proattività, orientamento all'innovazione sociale, sistematico coinvolgimento dei lavoratori) impatti sociali significativi sulla comunità interna ed esterna all'impresa, misurati da indicatori quali: la composizione e il trend dell'occupazione, le condizioni lavorative, il contributo alla comunità locale e l'impegno verso consumatori e fornitori. «Il riconoscimento ci incoraggia a proseguire su questa strada con la consapevolezza che il lavoro da fare è ancora tanto - commenta Paolo Marmo, a capo dell'azienda di famiglia che produce macchinari e strutture in acciaio inox per il settore dell'imbottigliamento e del packaging - oggi più che mai siamo convinti che il benessere dei nostri collaboratori è una leva strategica per il successo». L'azienda quest'anno festeggia 60 anni di attività. «Tutto è iniziato nel 1963 con mio papà Luigi che si occupava di carpenteria in ferro, strutture per l'edilizia e infissi in alluminio - racconta Paolo - negli anni '80, con mio fratello Roberto, abbiamo supportato nostro padre nell'avvio dei servizi di taglio e piegatura di acciai, una scelta vincente che ci ha proiettato in un settore in forte espansione. Da allora il know how è cresciuto di pari passo con l'evoluzione delle tecnologie, dalla progettazione in 3d al laser. L'aggiornamento continuo ci consente di soddisfare un'ampia gamma di clienti che vanno dal comparto beverage e alimentare alla nautica». Tra le ultime innovazioni di Marmoinox si segnala la «cleanroom» studiata insieme alla lombarda Co.mac per Heineken. Una camera bianca impiegata nei settori «sterili» dell'imbottigliamento, che garantisce un basso livello di agenti inquinanti presenti nell'aria come polveri, microbi, particelle e vapori chimici, definito



La Stampa (ed. Asti) Confessioni e BeProf

sulla base del numero di particelle di specifica grandezza presenti in un metro cubo d'aria. Di recente l'azienda si è aggiudicata una commessa per il gruppo Campari. L'attenzione per i giovani e per la coltivazione dei talenti è un chiodo fisso dell'Ad: «Le aziende sono organismi sempre più complessi che hanno bisogno di competenze alte a tutti i livelli, dall'operaio in produzione al marketing. Per questo abbiamo deciso di creare un nostro vivaio: i neo assunti (6 dall'estate scorsa) fanno un percorso interno che li porta a conoscere le varie aree dell'azienda. I periti partono dall'ufficio tecnico, dove si impara a progettare al fianco delle figure più esperte». Da oltre 10 anni Marmoinox offre borse di studio agli allievi dell'Istituto Artom, è aperta a visite didattiche e percorsi di alternanza scuola-lavoro. Da dicembre è in campo un progetto più ambizioso: Marmoinox Hills Innovation, il primo incubatore di start up dell'Astigiano. Gli uffici sono già pronti per accogliere laureandi o neolaureati che hanno idee da sviluppare «offriremo loro tutta la consulenza necessaria a confezionare il dossier da presentare a potenziali investitori, dallo sviluppo del progetto al budget per realizzarlo», spiega l'Ad. Per la selezione dei candidati si punta alla collaborazione con il Politecnico di Torino e il suo incubatore: «attendiamo una loro visita entro la metà di febbraio. Il reparto produttivo è già strutturato per ospitare un'area dedicata ai prototipi. Il nostro obiettivo è diventare un Incubatore di start up certificato dal Mise», anticipa Paolo Marmo. Le sue figlie - Martina che lavora nel marketing a Milano e Carola che studia ingegneria gestionale al Politecnico - sono già a bordo del progetto con l'entusiasmo e le competenze che servono per realizzarlo